

43  
Rod. Vel.  
Fosco vel ricopre il di...  
Coro Ella è spenta, ma per lei  
Non la tompa, il ciel s'apri!

Roma 8. Maggio 1838.

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

A di 13. Maggio 1838.

Si permette per la Deputazione de' pubblici Spet-  
tacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patr. Antiochenus Vicesg.

37374



11. maggio Venezia 18. Majo 1837  
Donizetti

PIA  
DR. TOLOMEI

Tragedia Lirica

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nella Primavera del 1838.

Parole del Sig. Salvatore Cammarano.  
Musica del Sig. Cav. Gaetano Donizetti.



ROMA

a Puccinelli a Torre Sanguigna, N.º 17.

CON APPROVAZIONE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2983  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA





PIA  
 DE' TOLOMEI  
 Tragedia Lirica  
 IN TRE ATTI  
 DA RAPPRESENTARSI  
 NEL NOBIL TEATRO  
 DI TORRE ARGENTINA  
 Nella Primavera del 1838.

Libretto del Sig. Salvatore Cammarano.  
 Musica del Sig. Gaetano Cappoccioli.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 2983  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

NELLO Della Pietra  
*Signor Giorgio Ronconi.*  
 PIA, sua moglie  
*Signora Giuseppina Strepponi.*  
 RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia  
*Signora Giuseppina Lega.*  
 GHINO Degli Armieri, cugino di Nello  
*Signor Napoleone Moriani.*  
 PIERO, solitario  
*Signor Stanislao Demi.*  
 BICE, Damigella di Pia  
*Signora Clementina Baroni.*  
 LAMBERTO, antico familiare De' Tolomei  
*Signor Domenico Raffaelli.*  
 UBALDO, familiare di Nello  
*Signor Alessandro Giacchini.*

Coro di Damigelle, Familiari di Nello,  
 Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini,  
 e Pastori.  
 Comparse di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini.  
 Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L' avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma Toscana.

L' epoca è dell' anno 1260.



PERSONAGGI

L'epoca è dell'anno 1760  
Toscana.  
L'avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma Toscana.  
Compare il Soldato Senese, Soldati Fiorentini. Soldati di Nello, Servi di Nello.  
Comparse di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini, e Pastori.  
Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini, e Pastori.  
Coro di Damigelle, Famigliari di Nello, Signor Alessandro Giacobini.  
URBALDO, famigliare di Nello.  
Signor Domenico Raffaele.  
LAMBERTO, antico famigliare De' Tolomei.  
Signora Clementina Baroni.  
RICE, Damigella di Pia.  
Signor Stanislao Demi.  
PIERO, solitario.  
Signor Napoleone Moriani.  
GIHNO Degli Armiari, cugino di Nello.  
Signora Giuseppina Lega.  
RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia.  
Signora Giuseppina Stropponi.  
PIA, sua moglie.  
Signor Giorgio Ronconi.  
NELLO Della Pietra

PARTE PRIMA

5

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo, dietro la quale un verone, che risponde sul giardino.

Famigliari di Nello.

CORO.

- I. Ancor del fosco notturno velo  
Tutto spogliato non era il cielo,  
Quando ravvolte nel suo mantello  
Segreto messo giunse al castello.  
II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?  
Nello, il consorte quell'uomo invia?  
I. Lo accolse Ubaldo...  
II. Ei viene appunto!

SCENA II.

Ubaldo, e detti.

- I. Dì, quel messaggio?...  
II. Dal campo è giunto?  
I. Reca novelle tristi, o felici?  
II. Parla!...  
I. Disvela!...



*Uba.* Udite, amici:  
*(a voce bassa, ed in tuono misterioso.*  
 Nè Pia, nè quanti le son dappresso  
 Denno contezza aver del messo.  
 Crudel mistero colui m' apprese...  
*(gli altri vorrebbero interrogarlo.*  
 Sol debbe a Ghino esser palese.  
 V' allontanate.

*Coro.* Fatal messaggio!  
 Fra noi tremendo egli apparì!...  
 Qual di cometa sanguigno raggio  
 Che di spavento la terra empì!  
*(si dileg.*

## SCENA III.

*Ghino e detto.*

*Uba.* Signor, giungi opportuno.

*Ghi.* Il mio sospetto  
 Forse?...

*Uba.* Divien certezza.  
 Sorpresi un foglio.

*Ghi.* Di tue cure, Ubaldo,  
 Premio condegno avrai.

*(Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge.*

» Quando sepolto

» Fia nel silenzio della notte il mondo,

» Inosservato per la via del Parco

» A te verrò: l' assenza

» Del tuo sposo abborrito a me concede

» D' abbracciarti la gioia, e tal mercede

» Soffrir mi fa la vita. » - O Pia mendace!  
 Ove il rigor, l' austerà  
 Virtude ov' è, che rampognar ti fea  
 L' amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal  
*(donna,*

Separati ne avesse  
 Quella tremenda eredità degli avi,  
 La vendetta, il furor; nè Ghibellino  
 Talamo accolta chi nascea di Guelfi,  
 Che tanto sventurato  
 Or non sarei, nè vinto e lacerato  
 Da rimorso infernal, d' un mio congiunto  
 La sposa amando!

*Uba.* E che risolvi, o Ghino?

*Ghi.* Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci  
 Oppormi ancor, paventa...  
 Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...  
 Ah! ne morrei da fera doglia oppresso...

*Uba.* E tanto l' ami ancor?

*Ghi.* Più di me stesso.

Non può dirti la parola  
 Qual desio m' incalza e punge...  
 La speranza che s' invola  
 Nuove fiamme al foco aggiunge.  
 Pia m' abborre, Pia mi fugge...  
 Ma non fugge dal mio cor.  
 Ah! l' incendio che mi strugge  
 È delirio, e non amor!



## SCENA IV.

*Bice, e detti.**Ghi.* Ebben?*Bic.* Venirne davanti a lei?

Più non ti lice.

*Ghi.* Chi a me lo vieta?*Bic.* Pia.*Ghi.* La cagione?*Bic.* Saper la dei.*Ghi.* E Nello, anch' egli potria...*Bic.* T'acqueta.

Troppo dicesti!

*Bic.* Nel mio linguaggioElla ti parla: pensavi, e trema. *(parte.)**Uba.* Muto rimani a tanto oltraggio!*Ghi.* Non ha favella un'ira estrema.*(dopo un momento di riflessione**rende il foglio ad Uba.)*

Rechi all' infida ignoto messo

Quel foglio...

*Uba.* Intendo: riposa in me.*Ghi.* Al campo io volo. . e Nello, ei stesso

Udrà qual onta costei gli fè.

Mi volèsti sventurato?

Sventurata sarai meco...

I miei pianti avranno un eco,

Il mio duol vendetta avrà.

O mio core, o cor sprezzato

Gemi indarno in questo petto...

Dei bandir qualunque affetto

Che somigli alla pietà.

*Uba.* Sì, tu fosti provocato...

Saria stolta la pietà.

*(partono insieme.)*

## SCENA V.

*Bice, e Lamberto.**Lam.* » Surse la Pia?*Bic.* » Surse anzi l'alba, e parmi

» Più dell' usato ancora

» Gemente, irrequieta.

*Lam.* » Il suo cordoglio.

» Pur troppo è giusto! d' esecranda pugna

» Il dì s' appressa: per lo sposo insieme,

» E pel fratello, armati

» L'un control' altro, e di vendetta ardenti,

» Ella tremar dovrà!

*Bic.* » Malvagia etade!...

» Di sangue cittadin grondar le spade

» Vedremo ancor!

*Lam.* » Di Nello

» Fu prudente consiglio

» La sposa allontanar dal suo palagio,

» Che scopo fia di militar licenza,

» Se la tremenda Oste di Flora irrompe

» Nella cittade.

*Bic.* » E questa Rocca, antico

» De' Tolomei retaggio,

» Scampo sicuro estimi tu?

*Lam.* » Fu dessa

» Inespugnabil sempre.

» Lo sventurato genitor di Pia,



» Quando funesta ardea gara civile,  
 » Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile  
 » Respinse a lungo; ma consunto alfine  
 » Ogni alimento, per segreto calle  
 (Egli getta involontariamente uno  
 sguardo sulla parete in fondo.)  
 » Fuggì, sull' Arno raggiungendo i figli  
 » Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia  
 » Tuttor qui m'ebbi solitaria stanza...  
*Bic.* » Ver noi la Pia s'avanza.  
*Lam.* » Io mi ritraggo... Alle sue donne

(accanto  
 » Libero sgorghi dell'afflitta il pianto.  
 (parte pel fondo.)

## SCENA VI.

*Pia, Damigelle, e detta.*

*Damigelle invitando la Pia a sedere  
 presso il verone.*

Qui posa il fianco. È vivida  
 Quest' ora del mattino,  
 Imbalsamata è l' aura,  
 Che move dal giardino:  
 Di vaghi fior smaltato  
 Ve' come ride il prato,  
 Qui tutto spira e parla  
 Celeste voluttà...  
 (È vano! A confortarla  
 Uman poter non v' ha! )  
*Pia* A voi son grata... ma non è quest'alma  
 (sorgendo smaniosa.)

Più di gioja capace.

*Bic.* » Almen di calma

» Lo sia...

*Pia* » Trista per me, funerea luce

» Il sol diffonde, e l'universo piange!

*Bic.* Misera!

*Pia* In cor se mi leggesti, o Bice,

Del mio stato infelice

Maggior pietade avresti!...

(Oh incertezza crudel!... Giunger dovea

Pria del giorno l'avviso...

Al suo fuggir, compro dall'oro, è forse

Un ostacolo insorto?...

Della Torre il Custode

Potria con empia frode

Tradirmi?... Ah! no, che di Rodrigo ei

(stesso

Mi fe l'arcana prigionia palese,

Eppur, d'onde l'indugio?... Ah! ch'io mi

(perdo!

E fra tante dubbiezze, in cui smarrita

È la ragion nel core,

Certo, ah certo soltanto è il mio dolore!

O tu che desti il fulmine,

Che al nembo il fren disciogli,

Le mie dolenti lagrime

In tua pietade accogli...

Quell'innocente vittima

Salva, e conduci a me.

No, tu non puoi respingere

O cielo il pianto mio

Il voto, che fra i gemiti

Al tuo gran soglio invio,



Come un bel giglio candido  
E' puro innanzi a te.)

*Bic.* (Geme tuttor la misera!...

*Dam.* Calma per lei non v'è!)

SCENA VII.

*Lamberto e dette.*

*Lam.* Pia... (traendola in disparte.

*Pia* Che fu?... smarrito in volto

Sei Lamberto!...

*Lam.* M'odi. (sottovoce.

*Pia* Ascolto.

*Lam.* Tra le querce... accanto al rio... (c.s.

Dove il parco è più solingo,

Accostarsi a me vegg'io

Un uom tacito e guardingo...

Ei gittandomi dappresso

Questo foglio, in tuon somnesso

Di recarlo a te mi dice,

Quindi fugge al par d'un lampo.

(*Pia prende il foglio e l'apre.*

(Le sue note... Me felice!...

(dopo aver letto.

Tolto è omai qualunque inciampo!..)

*Lam.* (Il tormento a lei dà tregua!)

(osservando il cambiamento del  
volto di lei.

*Pia* (Qui fra poco il rivedrò!...)

*Bic.* (L'atra nube si dilegua

*Dam.* Che la fronte a Pia velò!)

*Pia* (Di pura gioja in estasi

E' l'alma mia rapita!...

A lui dirò: sei libero,  
Io ti salvai la vita...  
E amplessi, e dolci palpiti  
Confonderemo intanto...  
E verserem quel pianto  
Che di dolor non è!)

*Bic., Lam., e Dam.*

(Ella cessò dal pianto!

Al ciel ne sia mercè.)

(*Pia si ritira a destra; gli  
altri dall'opposto lato.*

SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

*Nello.*

Giurai svenarlo, ch'egli ardi col sangue

De' miei congiunti violar la pace)

Da noi giurata, quando a Pia mi strinse

Sacro legame. Or della morte il ferro

Gli sta sul capo, e gemo!

» Gridato fu dal militar Consesso

» Nemico della patria ... era concesso

» Al mio pregar soltanto,

» Che nel segreto carcere la scure

» Tronchi sull'alba il procelloso corso

» Di sua fatal giornata.

Almen la sventurata

Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo

Non udrà del fratello...

Qualcun s'appressa ...



## SCENA IX.

*Ghino, e detto.*

*Ghi.* Nello?  
*Nel.* Ghino!... tu qui!  
*Ghi.* Mi tragge  
 Alta cagion.  
*Nel.* Sembri agitato!...  
*Ghi.* È vero...  
 A palesarti orribile mistero,  
 A trafiggerti il petto  
 Io venni.  
*Nel.* Ogni tuo detto  
 Mi fa tremar!  
*Ghi.* Tu n' hai ben donde! - Pia...  
*Nel.* Qual nome proferisti!.. e qual mi turba  
 Nero sospetto!... No... spirito d'averno  
 Lo desta in me... Soccorri  
 (*abbandonandosi fra le braccia di*  
*Ghi.*  
 Al tuo fratello, dimmi  
 Che fida è la consorte...  
 Sgombra, deh! sgombra il mio spavento  
 (*estremo.*  
 (*Ghi. getta sopra di lui un cupo*  
*sguardo, e rimane in silenzio.*  
 Oh silenzio funesto!... Io gelo!.. io tremo.  
 È men fero; è meno orrendo  
 Il silenzio della tomba.  
*Ghi.* Il mio dir fia più tremendo.  
*Nel.* Ahi!... la morte in cor mi piomba!  
*Ghi.* Infelice!

*Nel.* Omai favella.  
*Ghi.* Sei tradito!  
*Nel.* Il ver dicesti?  
*Ghi.* Ah pur troppo!  
*Nel.* Io fremo!... Ed ella?...  
*Ghi.* Ella... (*esitante.*  
*Nel.* O Ghino, a che t'arresti?  
*Ghi.* È un' infida.  
*Nel.* Ed il mio onore!  
 (*tremante d'ira.*  
*Ghi.* D' atra macchia ricopri!  
*Nel.* Giusto ciel, e il tuo furore  
 La spergiura non colpì?  
 (*cade sur uno scabello. Pausa.*  
 Parea celeste spirito  
 (*sorgendo e con tutta l'effusione*  
*del dolore.*  
 Ascoso in uman velo!...  
 Per me quel riso ingenuo  
 Schiudeva in terra il cielo!...  
 Il disinganno è giunto!  
 Tutto distrugge un punto!...  
 Il viver mio di lagrime  
 Sorgente omai si fè!  
*Ghi.* (Seppi nel cor trasfondergli  
 Parte del mio veleno:  
 Le mie gelose furie  
 Squarciano pur quel seno.  
 È omai scoccato il dardo...  
 Ogni rimorso è tardo...  
 Gioja dell' alme perfide  
 Io già ti sento in me!)  
 (*Nello come colpito da rapido pensie-*  
*siero afferra Ghi. per la destra affis-*



*sandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l'animo altrui.)*

Tu mentisti: un tanto eccesso  
No, quel cor non ha macchiato.

*Ghi.* Testimon sarai tu stesso  
Dell'oltraggio a te recato.  
Come il ciel di luce privo  
Chiami al sonno ed al riposo  
Alla Pia verrà furtivo  
Chi t'offende...

*Nel.* (con estremo furore.) Andiam ... fui  
(sposo!)

Sol, che tardi... il corso affretta...  
Cedi all'ombra...

*Ghi.* Ah! m'odi ancor...

*Nel.* Più non odo ..

*Ghi.* Almen...

*Nel.* Vendetta...

*Ghi.* Pria...

*Nel.* Son cieco di furor.

Il ciel per me punisce  
(qual uomo privo affatto  
di ragione.)

Un forsennato amore  
Già il mio pugnol ferisce,  
De' rei già squarcia il core...  
Le palpitanti vittime  
Io premo già col piè.

*Ghi.* (Sei pago amor furente?  
S'appresta orrendo scempio...  
Le mie virtùdi hai spente,  
M'hai reso un vile, un empio...)

Gioisci; esulta, o demone,  
E lei perdesti... e me!  
(*Nel.* esse furibondo, seco traendo *Ghi.*  
per un braccio.)

## SCENA X.

Appartamenti di Pia. Notte, la porte  
del verone e chiusa.

*Ubaldo, ed Armigeri dalla sinistra.*

*Uba.* Di Ghino il cenno udiste?  
Ascosi fra le piante, ove la notte  
Regna più densa, e scura,  
Cautamente vegliate.

S'avanzerà l'indegno a queste porte;  
Accesso v'abbia, uscirne a lui sia morte.

*Arm.* Inoltriam fra l'ombra avvolti;  
Niun ci vegga, niun ci ascolti.  
Della notte col favor  
Si tradisca il traditor.

(partono pel fondo *Uba.* serra il verone,  
e si ritira.)

## SCENA XI.

*Pia dalla stanza da letto: ella reca un  
doppiere, che lascia sur una tavola.*

Tutto è silenzio - Un mormorio sommesso  
Udir mi parve... Inganno  
Fu del pensier, che vede  
Perigli ovunque! Il tenebroso velo



Stese la notte... incalza  
 L' ora, e il fratello...  
 (*odesi battere leggermente la porta del verone.*)  
 Ah! giunse... Il cor mi balza.  
 (*chiude la porta a sinistra ed apre il verone.*)

SCENA XII.  
 Lamberto, e detta.

Lamb. Ah! Signora...  
 (*nella massima agitazione.*)  
 Pia Tu Lamberto!..  
 Deh! che fù?..  
 Lam. Si tende alcerto  
 Un' agguato... gente in armi  
 Si nascose...  
 (*indicando dalla parte de' giardini.*)  
 Pia Egli è perduto.  
 Lam. Donna!.. il sangue fai gelarmi!..  
 Di?.. Non oso... Hai tu potuto?..  
 Pia L' uom, che attendo, è mio fratello.  
 Lam. Egli!.. Al misero l' avello  
 Si dischiude!.. Tardi apprendo!..  
 Io potea...

Pia Chi viene?..  
 Lam. È desso.

SCENA XIII.  
 Rodrigo, e detti.

Rod. Pia...  
 Pia Qual fulmine tremendo!..

Rod. Che...  
 (*Lam. corre a chiudere il verone.*)

Lam. Respira; è salvo adesso.

Pia E fia ver?

Lam. Segreta via,  
 D' onde il padre un dì fuggia...  
 (*si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della Tapezzeria scopre un' uscio segreto.*)

Pia Oh! gioja!.. Ne minaccia  
 Gran periglio...

Rod. Che mai sento!..

Pia Esci

Lam. Ah! si...

Pia Fra queste braccia  
 Un momento, un sol momento  
 Il fratel stringendo al petto  
 Pianger deggio, e palpitar!..

Rod. Tanto duolo, e tanto affetto  
 Mi costringe a lagrimar...

Pia e (*Ah! ne tolse orrenda guerra*)

Rod. (*sempre l' uno in braccio all' altro.*)  
 L' adorato genitore!..  
 Cruda morte di dolore  
 Poi la madre c' involò!..  
 Sventurati! sulla terra  
 Solo il pianto a noi restò!



## SCENA XIV.

*I suddetti, e Nello di dentro.*

*Nel.* L'uscio dischiudi, o perfida.

*Lam.* Nello!...

*Rod.* Colui!...

*Pia* Non senti.

*Va...*

*( odonsi frequenti colpi dalla porta a sinistra.*

*Nel.* Traditori!...

*( Rod. fremente di rabbia pone la destra sull' elsa, ma viene tenuto da Lamberto.*

*Pia* Affrettati.

*Che indugi omai? che tenti?...*

*Rod.* Egli osa provocarmi:

*Io voglio...*

*Pia*

*Ah! tu vuoi farmi  
Spirar d'angoscia, o barbaro,  
E di terror...*

*( intanto soccorsa da Lamberto ha condotto Rod. verso l'uscio segreto.*

## SCENA XV.

*Nello, Ghino, e detti.*

*Nel.* Ch'io sveni

*Entrambi ...*

*( prorompendo dalla porta spalancatasi con pugnale snudato.*

*Pia*

*Ah! fuggi  
( rovescia il doppiere nel punto  
istesso, che Nel. entra.*

*Nel.*

*Oh rabbia!...*

*Ghi.*

*Ubaldo? Ubaldo?*

*Lam.*

*Vieni ...*

*Di lei pietade ...*

*( piano a Rod. ed uscendo con  
esso per l'uscio segreto, che  
si richiude tosto.*

*Pia*

*Orribile*

*Sul cor mi piomba un gelo!...*

## SCENA XVI.

*Servi con altri doppiieri, Ubaldo,  
Bice, Uomini d'armi, Dami-  
gelle, e detti.*

*Nel.* Fuggito egli è!...

*Uba.*

*Raggiungasi  
( uscendo pel fondo cogli uomi-  
ni d'Armi.*

*Nel.* Mori ...

*( scagliandosi per uccider Pia.*

*Ghi.*

*T'arresta ...*

*( disarmandolo cogli altri.*

*Bic.*

*Dam.*

*Pia*

*Nel.*

*Bic.*

*) Oh! Cielo!*

*Sposo ...*

*Il pugnale ...*

*Deh! scostati ...*

*Non vedi il suo furor?*



*Nel.* Il mio pugnol rendetemi.

*Pia* Io muojo.

(cade al suolo tramortita.

*Bic.* } Qual terror!...

*Dam.* }

(un momento di spaventevole silenzio.  
Le donne sollevano la *Pia*, e l'adagiano sur una seggiola: il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto.  
*Nel.* resta immobile.

*Bic.* Deh! calma le furie del core sdegnato.

*Dam.* Ah! tu della misera ben vedi lo stato:  
L'orror, lo spavento de' sensi la priva,  
Più spenta che viva d'innanzi ti sta.

*Nel.* Ah! come congiungere potea la sorte  
Un volto sì amabile ad alma sì rea,  
Di tanto delitto macchiarsi quel core.  
È spento l'onore; più fede non v'ha.

*Ghi.* ( Ahimè quell'anelito il core mi gela.  
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela.  
Ho l'alma commossa, la mente agitata.  
Ancor dell'ingrata io sento pietà! )

*Pia* Non regge quest'anima in tanto periglio...

Un velo funereo ingombra il mio ciglio...

Fantasmì di morte intorno rimiro!...

L'estremo sospiro sul labbro mi sta!...

SCENA XVII.

*Ubaldo, Uomini d'armi, e detti.*

*Uba.* Quel codardo ne deluse!...

Rinvenirlo io non potei!

*Nel.* Ah! l'averno si dischiude,

Per sottrarlo ai colpi miei...

*Ghi.* ( D'ira avvampo! )

*Nel.* Svela, o *Pia*,

Come... d'onde il vil fuggia...

Tu da me la vita avrai,

Se di lui vendetta avrò.

*Pia* Io tradirlo? nò giammai:

Mille volte pria morirò.

(*Nel.* nel massimo furore, e volgendosi ad *Uba.* suoi uomini d'armi.

L'empia cingete d'aspre ritorte,

Alle Maremme sia trascinata.

Lunga, crudele, tremenda morte

Ivi t'aspetta, o scelerata...

Vanne perversa... di te soltanto

Nel mio furore mi sovrerò.

*Ghi.* ( Ahi sciagurato! dove mi spinse.

Della vendetta l'empio desio.

L'astro del giorno per lei si estinse,

Ma più infelice di lei son'io.

Tutta una vita trarrò nel pianto,

E di me stesso l'orror sarò! )

*Pia* Qual fera morte a me s'appresta!

V'è donna al mondo più sventurata.

Nella suprema ora funesta

Sarò da tutti abbandonata!...



Del pio ministro a me d' accanto  
Suonar la prece io non udrò !

*Uba. ed Uomini d' armi.*

Omai ne segui... è vano il pianto.

Il tuo destino cangiar non può

*Bic.* Il Ciel preghiamo; che il Ciel soltanto

*Dam.* All' infelice soccorrer può.

( *Uba. e gli Uomini d' armi trag-*  
*gon secoloro la Pia.*

**FINE DELLA PARTE PRIMA.**

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Accampamento dell' esercito fiorentino  
presso una porta del Sobborgo di Siena.

*Coro di Guerrieri, indi Rodrigo  
e Lamberto.*

*Coro.* Cinto di rosse nubi  
Sorgi, deh! sorgi, o sole  
Vieni a mirar se prole  
Noi siam d' Italia ancor!

Col lampeggiar dell' armi  
Col fero suon di guerra  
T' invoca l' alma terra  
Che madre è del valor.

Sorgi, e vedrai gremito,  
Come di tronche biade  
Il suol di lance e spade,  
Tinti di sangue i fior!

*Lam.* Rodrigo ...

*Rod.* Chi vegg' io!... Tu qui!...

*Lam.* Pur giungo,

Pur giungo al tuo cospetto  
Ben dieci lunghi giorni  
Palpitar mi fu d'uopo, e vincer guerra  
Dirinascanti ostacoli. Son io

( *ad un cenno di Rod. i Guer-*  
*rieri si ritirano.*



Apportator di trista nuova.  
 Oh Dio!...

Rod. Che avvenne?

Lam. Al tuo fuggir, Nello, fremente  
 Di cieco sdegno, a trucidar la sposa  
 Il ferro alzò....

Rod. Avverso!...

Lam. A lui sottratta  
 Fu l'innocente, ma del crudo in seno  
 L'ira non tacque gemebonda, oppressa  
 Vota di sensi, quella notte istessa  
 Nella Maremma trascinar la fece,  
 Ove tra morti stagni  
 Aura letal si beve, or che infuocati  
 Raggi saetta il dì nel suo funebre  
 Castello, al Pia dell'inumano un cenno  
 Prigion dischiuse acerba  
 Ed ivi.... (con orrore.)

Rod. Che?

Lam. Forse a morir la serba.

Rod. Ah! si barbara minaccia  
 Di spavento il cor m'agghiaccia  
 Fosco il sole, e tolta parrai  
 La favella, ed il respir!...  
 Se costar doveano a lei  
 Tante pene i giorni miei  
 Mio destin perchè non farmi  
 Cento volte pria morir?  
 (squillo di trombe, e movimento nel campo; tutto come segue.)

Lam. Oh! qual tumulto!...

Rod. Squillano

Le trombe in suon di guerra!...

Lam. Duci, e guerrieri accorrono!...

Rod. Rimbomba e cielo e terra!...

## SCENA II.

Seguaci di Rodrigo, e detti.

Seg. Signor....

Rod. Che fu?

Seg. Prorompono  
 Ad inattesa pugna  
 L'orde nemiche... Affrettati  
 L'acciar temuto impugna

Lam. Oh fero giorno!...

Rod. Traggasi  
 Quel vecchio in securtà.  
 (alcuni scudieri partono con Lamberto.)

Seg. Vieni... a Rodrigo  
 (vedesi nel fondo l'esercito fiorentino marciare affrettatamente.)

Rod. Tremenda folgore  
 Il brando mio sarà.  
 A me stesso il Ciel mi rende  
 Corro all'armi, alla vendetta...  
 I tuoi nodi, o Pia diletta  
 Io tra poco infrangerò.  
 Questa brama il cor m'accende  
 Non desio di falsa gloria  
 Pel cammin della vittoria  
 Al tuo seno io volerò.

Seg. Foco d'ira il cor ci accende...



Sangue a flutti spargeremo  
 Ghibellini al fato estremo.  
 Nulla omai sottrar vi può.  
*(partono velocemente.)*

## SCENA III.

Vecchia sala d'armi nel castello della Maremma.

*Ghino, ed Ubaldo.*

*Uba.* Tu Ghino alle Maremme!

*Ghi.* „ Ah! di: la Pia! ...

*Uba.* Geme fra quelle mura, e si distrugge  
 Per lenta febbre *(ge)*

*Ghi.* Ho d'uopo

Vederla, Ubaldo ... qui la traggi.  
*(Uba. entra nella prigione di Pia.)*  
 Ancora

Sull'adorato labbro  
 Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta  
 Dalla sciagura? ... Fra la speme on-  
 E fra il timor. *(deggio,)*

## SCENA IV.

*Pia, e detto.*

*Pia.* Chi veggio! ...

*Ghi.* L'uom, che salvarti e vuole, e può.

*Pia.* Tu! ... Come?

*Ghi.* All'amor mio t'arrendi,  
 E pronta fuga ...

*Pia.* Taci,

Lingua d'averno, .. Chi son io scordasti?

*Ghi.* E chi sei tu?  
*(con disprezzo.)*

*Pia.* La sposa  
*Di Nello (dignitosamente.)*

*Ghi.* Infida sposa.

*Pia.* Io! ...

*Ghi.* Non tradisti

Il tuo dover; l'onore?

In quella orribile notte un seduttore

Non accogliesti? ...

*Pia.* Ciel! .. Che dici! ... Accolsi

Rodrigo, il fratel mio ...

*Ghi.* Donna ... fia vero! ...

*Pia.* Crudele inganno! ... Ah! dunque  
 Spergiura anch'ei Nello m'estima? ... E  
*(quanto)*

Credei furor di parte,

Era gelosa rabbia! ... Il fosco nembo,

Che intorno a me ruggia,

Sparisce!

*Ghi (abbassa la fronte, e rimane al-  
 quanto silenzioso, come persona che  
 medita a qual partito attenersi.)*

Odimi, o Pia.

Per sempre dai viventi

Di Nello un cenno ti separa, e Nello

Sveller giurò dalla sua fronte i rai

Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo

Del mio voler: tu sei

Già nella tomba; dalla tomba Ghino

Sol può sottrarti, ed egli

T'offre il suo core ... o morte.

*Pia.* Iniquo! ...



*Ghi.* Scegli.

*Pia* Morte, o colpa? Tu ben sai  
La mia scelta.

*Ghi.* Forsennata! ...

Scegli? ...

*Pia* Morte.

*Ghi.* Ah! tu morrai

Dalle genti abbominata ...

E l'infamia un negro velo

Sul tuo nome stenderà.

*Pia* Benedetta e pura in cielo

Il Signor m'accoglierà.

De' miei giorni tronco il corso

Fia tra poco ... ah! pensa, o Ghino,

Quale in cor ne avrai rimorso!

*Ghi.* ( Ah! tormento! ...

*Pia* Errar vicino

Uno spettro ti vedrai ...

Il mio spettro! ...

*Ghi.* Taci ... ( Ahimè! )

( *Ghi.* è raccapricciato : *Pia* cangia  
il tuono severo in quello della piu  
commovente preghiera giungendo  
le palme, e cadendo genuflessa  
innanzi lui.

*Pia* Deh! ti cangia ...

*Ghi.* Ciel! ... che fai? ...

Tu prostrata innanzi a me!

*Pia* Ti muova il gemito dell'innocente ...

La prece ascolta d'un cor morente.

Sorga del fallo in te l'orrore,

Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...

E la tua colpa fia cancellata,

Ed io col cielo perdonerò.

*Ghi.* ( Mi scende all'anima il suo lamento.

A ragionarvi di pentimento!

Potrei lasciarla fra le ritorte

In braccio a lunga, terribil morte,

E senza colpa disonorata? ...

No, tanto perfido il cor non ho. )

*Pia* Ah! nel tuo seno atroce

Non giunge la mia voce! ...

Addio ...

( avvicinandosi alla sua prigione.

*Ghi.* T'arresta ...

( nella estrema commozione.

*Pia* Oh giubilo! ...

Veggio negli occhi tuoi ...

( *Ghi.* cerca nascondere il volto.

La mal frenata lagrima

Invan celar mi vuoi.

*Ghi.* Donna ...

*Pia* Perchè t'arresti? ...

Finisci ...

*Ghi.* Ah! sì, vincesti ...

Corro a squarciar le tenebre

D'inganno sì fatale ...

Corro di Nello a spegnere

L'ira crudel, mortale ...

Quindi a me stesso in core

Un ferro immergerò.

*Pia* Che dici! ... qual furore! ...

*Ghi.* Omai decisi.

*Pia* Ah! no.

*Ghi.* Può la mia fiamma estinguersi

Col viver mio soltanto ...



Meglio è morir , che vivere  
 In disperato pianto ...  
 Ah ! sul mio freddo cenere  
 Spargi talvolta un fiore ...  
 A chi negasti amore  
 Concedi almen pietà.  
*Pia* Sgombra si nere immagini ...  
 Al Ciel solleva il core ,  
 E forza avrai per vincere  
 Un condannato amore.  
 Scosso dal reo delirio ,  
 Alla virtù rinato ,  
 Raggio del ciel placato  
 Il viver tuo sarà.

(*Ghi. parte: Pia si rende alla sua prigionie.*)

### SCENA V.

*Ubaldo egli viene dalla carcere di Pia , e ne richiude la porta. Si avvanza uno scudiere , gli porge un foglio , ed esce. Uba. legge.*

» Divamperà tremenda oggi la guerra ,  
 » Ed io spento nel campo  
 » Forse cadrò : non voglio  
 » Che alla pena fuggir possa la colpa ;  
 » Quindi , se rivotato il cenno mio  
 » Non è sin che biancheggia  
 » L'alba del dì novello ,

» Mora la Pia , mora : lo impongo. —  
 ( *Nello.*  
*(resta cogitabondo qualche istante , poi volge un guardo dove entrò Pia , e si ritira dall' opposto lato.*)

### SCENA VI.

Atrò d'un Eremitaggio : a traverso dell'intercolumnio si veggono le incolte lande della Maremma. — La notte è inoltrata a il cielo è nerissimo , ed imperversa un tremenda bufera.

*Piero, Pastori, e seguaci di Nello.*

*Tutti* Il mugghiar di sì fera procella  
 Par del cielo funesta minaccia !  
 Par del Nume tonante favella  
 Quando all'empio la colpa rinfaccia!  
 No , giammai più terribile guerra  
 Il creato sconvolto non ha !

( *si prost.*  
*O gran Nume il cui sguardo penetra*  
*Ogni via degli abissi profondi ,*  
*Al cui cenno raggianti per l'Etra*  
*L'ampio giro descrissero i mondi ,*  
*Ah ! placato sorridi alla terra ,*  
*E del nembo l'orgoglio cadrà.*

*Pie.* (*sorgendo, e seco gli altri.*  
 Un calpestio di rapidi cavalli ,  
 Fra il sibillar de' venti ,



L'udito mi colpi.  
*(mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra.*

Qualunque sia  
 Che dal furor di sì malvaggia notte  
 Cerchi un asil, quì tragga  
 Il passo errante.

## SCENA VII.

*Nello con altri seguaci, e detti.*

*Nel.* Piero ...  
*Pie.* Io non traveggo!

Nello!  
*Nel.* Sconfitte dal nemico brando  
 Fur di Siena le squadre, e strascinate  
 Pel campo, entro la polve  
 Di Manfredi le insegne... Al mio castello  
 Movemmo, e l'orme nostre  
 Seguia dappresso un folto stuol repente  
 Di Guelfi... l'uragano, e la sorgente  
 Notte ad essi ne tolse... I giorni miei  
 Deggio alla fuga!... Oh rabbia!

*Pie.* Gli ardenti spirti acqueta.  
 Ed al voler t'inchina  
 Di lui, che a torto non punisce.

*Nel.* *(con grave accento.* O vecchio,  
 Una parola onde ferirmi hai detta!

*Pie.* Di tua crudel vendetta  
 Il grido risuonò: viva sepolta  
 Fu la tua sposa. Io di quel core, o figlio,

I più riposti affetti  
 Conosco appieno. A me sovente aperse  
 Gl'interni suoi segreti  
 Quell'anima dolente. A me t'affida.  
 Rea di nefando eccesso  
 Non è la tua consorte.

*Nel.* Solo un istante dubitar vorrei  
 Dell'onta mia; darei  
 Per quell'istante mille vite. Ahi! cruda  
 Certezza ho della colpa!...  
 Pietà sì viva di colei tu senti?  
 E pietade non hai de' miei tormenti?  
*(gettandosi nelle braccia di Pie.  
 con abbandono di dolore.*

Lei perduta, in core ascondo  
 Una serpe... un dardo acuto...  
 Per me tomba è fatto il mondo;  
 Parmi il ciel aver perduto.  
 Ah! la perfida consorte  
 Io detesto... ed amo ancor!...  
 D'ogni strazio, d'ogni morte  
 La mia vita è assai peggior!  
*(si ode uno strepito d'armi quindi  
 un grido lamentevole.*  
 Fragor di spade!...

*Pie.* Un gemito!...

*Nel.* Si corra ...



## SCENA VIII.

*Ghino, e detti.* Egli è ferito mortalmente: si avvanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada. Tutti, tranne Ghino.

Oh ciel!...

*Nel.* Tu Ghino!...

*Pie. e Coro.* Scena funesta, orribile!...

*Ghi.* Compiuto è il mio... destino...

*Nel.* Ahi!...

*Ghi.* Mi svenò... drappello  
Di Guelfi...

*Nel.* E d'onde?...

*Ghi.* O Nello...

Mi tragge... a... te benefica,

Celeste man... La Pia

Non è... non è colpevole...

*Nel.* Fia vero!... E l'uom che ardia  
Venir fra l'ombre avvolto?...

*Ghi.* Era... il Fratel...

*Nel.* Che ascolto!

*Ghi.* Lei salva... ed il mio... cenere

Non maledir... l'amai...

Fai dispregiato... e... perderla

Entro al mio cor... giurai...

*Nel.* O Pia... Malvagio...

(mettendo la mano sull'elsa.)

*Pie. e Coro.* Arrestati...

Il ciel ti vendicò.

*Ghi.* Io muojo... deh! perdonami...

*Pie., e Coro.* Signor...

(supplichevole a Nello.)

*Ghi.* Per... do...

(la sua parola è tronca dall'ultimo singulto: Nello protende la destra sul di lui capo, in atto di perdonare.)

*Pie., e Coro.* Spirò!

*Nel.* Dal mio ciglio è tolto un velo!...

Sì, Rodrigo... in campo egli era!...

Ed il foglio!... ed ella!... Oh cielo!...

Mi seguite... (alla sua gente d'armi.)

*Pie.* Ah! trista, e nera

E' la notte... i nubi orrendi

Imperversano tuttor...

Qui soggiorna, e l'alba attendi...

(Nel. come tocco dal fulmine.)

*Nel.* L'alba!... l'alba!... Oh mio terror!

(preso da tremore convulso, e con prorompimento di lagrime.)

Ciel pietoso, un cor ti parla

Pien d'angoscia, e di spavento...

Tu soltanto puoi salvarla...

Opra, o Cielo, un tuo portento...

Ah! quel giglio di candore

Serbi a me la tua pietà.

E l'inferno, che ho nel core,

Pura gioja diverrà.

*Pie.* (Onde in lui cotanto orrore!...)

*Coro.* (Quale arcano asconderà?)

(Nel. parte precipitosamente; i di lui Guerr. lo seguono.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.



## PARTE TERZA

## SCENA PRIMA

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra  
con spranghe di ferro.

*Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola: ellà è immersa in torbido sopore, pallida n' è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra: albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il liquore entro una tazza colma d' acqua, che sta sulla tavola.*

Uba. **A** questo nappo beverà tra poco  
Il tuo labbro assetato, e dormirai  
Ben altro sonno!

Pia Eterno Dio!  
(con grido acutissimo, e balzando  
in piedi spaventata.

Respiro...  
Il mio pensier deliro  
Creò nel sonno imagini feroci!

A questo sen pentito  
(come riandando ciò che le parve  
in sogno.

Il consorte io stringea... quando nel fianco  
L' acciaio insidioso  
Gl' immerse un Guelfo... a' piedi miei lo  
(sposo)

Cadde spirando: balenò sanguigno  
Un infernal sorriso  
Dell' omicida in volto... ed era il volto  
Di Rodrigo! Frattanto,  
Spaventevole a dirsi  
La morta spoglia alto levossi, e forme  
Vestì di truce demone!... Gli artigli  
Nell' uccisor figgendo,  
Mise un urlo tremendo.  
E con la preda si lanciò nell' imo  
De' spalancati abissi!... Orribil sogno!...  
Ah! la febbre cocente  
Più cresce!... atroce sete mi divora!...

(la coppa fatale si presenta al di  
lei sguardo, ed ella vi stende an-  
ziosa la mano Uba. rimasto sem-  
pre indietro fa un moto quasi in-  
volontario, per trattenerla, ma ri-  
stà immantinentemente. Pia beve.

Uba. (Meglio è penar brev' ora,  
E poi riposo eterno!  
Al dì novello respirar più liete  
Aure mi fia concesso.)

Pia (abbandonandosi a sedere.  
Ah! la pietade, o Ghino,  
L' ale impenni al tuo corso...  
E tu vieni, crudel, che amai cotanto,  
A rasciugar d' un infelice il pianto.  
Sposo, ah! tronca ogni dimora...



Al mio sen, deh! vola, o Nello;  
 Dimmi: t' amo... ed all'avello  
 Questo accento mi torrà.  
 Ah! la Pia, se indugi ancora,  
 Preda fia d' acerba morte,  
 E all' amore del consorte  
 Più risponder non potrà.

## SCENA II.

*Nello, con seguaci, e detti.*

*Nel.* Pia? *(ancor dentro.)*

*Pia* La voce!...

*Nel.* Sposa?... Pia?...

*(come sopra.)*

*Pia* Egli!... Ah! dunque i miei sospiri

Cielo udisti!...

*Uba.* (Ahime! che fia!...)

*Nel.* Non vaneggio!... tu respiri...

Gioja immensa!...

*Pia* Rea non sono...

*Nel.* Sì, m' è noto... Il tuo perdono...

*(volendo inginocchiarsi.)*

*Pia* *(abbracciandolo.)*

Al mio sen... Gran Dio... non reggo

All' eccesso del contento...

Tremo... agghiaccio... nulla veggo...

Nello?

*Nel.* Pia!...

*(adagiandola sopra uno scabello.)*

*Pia* Mancar m sento...

*Nel.* *(e compreso da un' atroce sospetto: i*

*suoi occhi si rivolgono ad Uba. che  
 in preda al suo terrore cerca d' in-  
 volarsi.*

Che facesti, sciagurato?

*Uba.* *(gettandogli innanzi ai piedi il di  
 lui foglio.)*

Surse il di, nè rivotato

Fu quel cenno...

*Nel.* Ebben?... *(con orrenda ansietà.)*

*Uba.* Le porsi... *(esitante.)*

*Nel.* Parla, o crudo...

*(odesi un procedere di passi concitati,  
 e voci di spavento che gridano*

*I Guelfi!... Parla.*

*Nel.* Parla.

*Uba.* Un veleno... *(Nello alza un grido disperato.)*

## SCENA ULTIMA

*Rodrigo seguito da una schiera  
 di Guelfi e detti.*

*Rod.* In tempo corsi

A salvarti...

*Nel.* A vendicarla.

Io la uccisi...

*Rod.* Che!...

*Nel.* Nel seno

Ella chiude un rio veleno...

*Rod.* Ah!...

*(scagliandosi per trucidar Nello.)*



42  
Nel.

Ferisci.  
( *Pia raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod.*  
No ... che fai?

Rod.  
Pia

Donna ... Colpa in lui non è...  
Sposa infida ... gli sembrai...  
Un rival credeva ... in te.  
( *Rodrigo resta immobile atteggiato d'estremo dolore. Ella si volge ora al fratello nell'ambascia degli estremi aneliti.*

Ah! di Pia ... che muore ... e geme  
Se pietà ... vi ... scende in petto ...  
Fine all' odio ... un santo affetto  
L' alme vostre ... unisca ... ognor ...

E per me ... versate insieme ...  
Qualche ... lagrima ... talor ...  
( *tutti piangono amaramente: la spada fugge di mano a Rodrigo. Nello si precipita fra le sue braccia, ed una lagrima di gioja spunta negli occhi di Pia.*

Or la morte ... a cui ... son presso ...  
Non ha duol ... non ha spavento ...  
È un sorriso ... di contento ...  
È del giusto ... la mercè ...  
Da quel caro ... e santo amplesso  
Incomincia ... il ... ciel ... per ... me.

Rod.  
Nel.

Pia!...  
Consorte!...  
( *Ella spira fra le loro braccia*

Rod. Nel.

43

Agli occhi miei  
Fosco vel ricopre il dì!...  
Coro Ella è spenta, ma per lei  
Non la tomba, il ciel s' aprì!

FINE.